

2

Edilizia, meno infortuni ma resta il rischio

Hanno fatto segnare una brusca frenata, nel corso degli ultimi anni, gli infortuni mortali nei settori delle costruzioni e dell'impiantistica. Nonostante tutto, secondo i dati dell'Inail, l'Italia risulta essere però tra i paesi occidentali quello con il più alto tasso di infortuni mortali: 5,8 per cento rispetto al 4,2 per cento degli altri paesi europei.



per la salute e la sicurezza
nei luoghi di vita e di lavoro

Genova, nuove prospettive per gli invalidi

Per gli invalidi del lavoro si aprono delle prospettive lavorative finora negate. Quattro invalidi al 100% (un tetraplegico, due paraplegici ed un ustionato) hanno seguito con successo la prima parte di un corso Internet (novembre-gennaio), gestito su iniziativa Inail della Liguria e Consulta handicappati. La seconda parte prevede l'ausilio di «protesi informatiche» e un tutor, invalido del lavoro, autodidatta in campo informatico.

IN BREVE DALLE REGIONI

PIEMONTE Occupazione nel '99 + 2,3%

Andamento positivo nel '99 in Piemonte, come emerge dall'Osservatorio regionale: l'occupazione è cresciuta del 2,3% rispetto al '98 e la disoccupazione nel torinese è scesa al 9%. E il più alto incremento nell'Italia del Nord. La disoccupazione è scesa al 7,2%, contro l'8,3% del '98 (la media del Nord, 5,4%, resta comunque lontana). Settore trainante è stato il terziario (+26,5%), mentre è nel torinese che si è creato il maggior numero di posti (80% del totale). Gli avviamenti sono stati 275 mila, +13,5% rispetto al '98. Il numero degli occupati è salito a 1.724.000, mentre la percentuale di persone in cerca di lavoro è scesa dell'11,7% (-18.000). E l'industria ad avere il maggior numero di occupati (688 mila), mentre continua il calo nell'agricoltura (-6,3%). In aumento (+0,5%) la presenza femminile. Circa la disoccupazione, si registra una flessione tra i giovani (-15 mila), e tra le persone con più di 29 anni (-3 mila). Dal '93 al '99, la disoccupazione giovanile è calata del 20%, ma quella degli «over 29» è cresciuta del 5%.

SARDEGNA

Allarme Cisl Lavoro in calo

La segreteria regionale Cisl rileva le difficoltà dell'economia isolana. Dati Istat: il numero degli occupati a gennaio 2000 è di 498.000 unità, pari a gennaio 1998 e inferiore di 5.000 unità al dato di un anno fa. Il tasso di disoccupazione - a gennaio 2000 - è del 22,7%, rispetto al 20,9% del gennaio '99 e al 21,3% dell'98. Altro dato: la variazione percentuale quinquennale degli occupati (+ 2,8%) dal '93 al '98, e delle persone in cerca di occupazione (+ 19,8%) con un tasso di disoccupazione annuo al 1998 del 20,6%. Nel settore industriale, 9 mila occupati in meno in tre anni (112 mila a gennaio 2000).

TRENTINO-ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano Baby sitter gratis

Baby-sitter per le dipendenti part-time della Provincia di Bolzano impegnate nei corsi di formazione organizzati, come di consueto, per i neoassunti. In questo mese ne parteciperanno tre, in collaborazione con la Scuola superiore di pubblica amministrazione, per i 65 vincitori del concorso per collaboratori amministrativi: ogni corso dura 16 giorni che toccano i temi dell'organizzazione, della comunicazione e della gestione finanziaria. Frequenza obbligatoria.

EMILIA-ROMAGNA

Dalla Cna di Reggio alloggi per i lavoratori

Spesso le imprese faticano a trovare la manodopera necessaria perché i costi degli alloggi sono troppo elevati rispetto agli stipendi. La Cna di Reggio Emilia costruirà 28 appartamenti tra i 60 e 70 metri quadri che saranno dati in affitto tra le 700 e le 800 mila lire, pronti tra un paio d'anni al Villaggio Stranieri. Finanziamenti: 5 miliardi della Cna, 1 miliardo e mezzo a fondo perduto della Regione.

prevenzione

La proposta

*Finora è stato fatto ben poco, nonostante la 626
«Meglio identificare un soggetto che si incarichi
dell'attività, in modo da ottimizzare gli investimenti»*

Attrezzature a norma Meno carta, più interventi con il responsabile unico

ALESSANDRO MAZZERANGHI - Ingegnere alla Mecq srl di Firenze

INFO

Pisa

Dall'università
due Cd rom
anti infortuni

L'università
di Pisa ha
messo a punto,
dopo due
anni di studio,
un progetto
multimediale
per conoscere
tutte le opportunità
che favoriscono
la sicurezza
nei luoghi di
lavoro. Si tratta
di due Cd rom
multimediale
piattaforma
volti a fornire
gli strumenti
conoscitivi
per favorire la
messa in opera
di tutte le
misure di prevenzione
necessarie.

Il primo, «Lavorare
in sicurezza
in laboratorio»,
riguarda da vicino
l'università. Il secondo
supporto multimediale,
destinato ai lavoratori
del settore
agricolo.

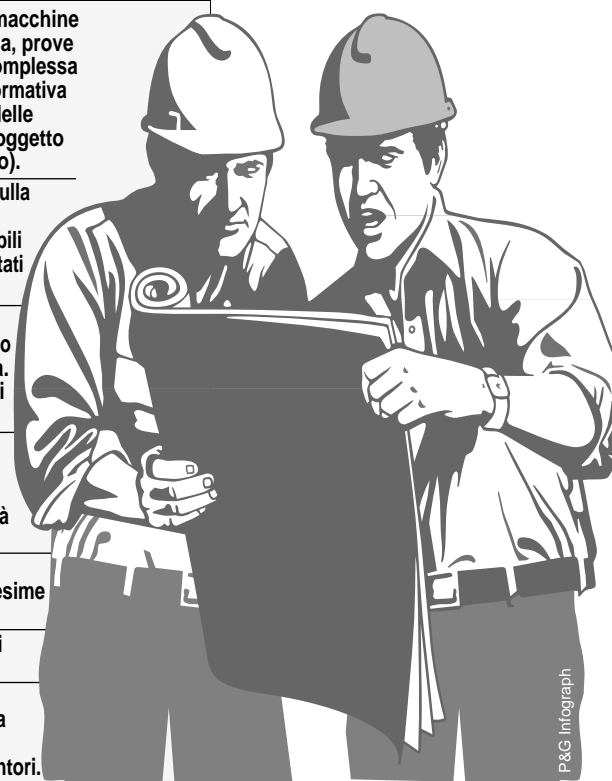
Il problema, in estrema sintesi, deriva dal fatto che le macchine (che rappresentano la parte dominante delle attrezzature di lavoro) commercializzate prima del settembre 1996 non rispettavano neanche le prescrizioni del Dpr 547/55 mentre quelle commercializzate successivamente difficilmente rispettano il Dpr 459/96 che recepisce in Italia la Direttiva macchine.

In realtà il datore di lavoro è il primo responsabile della sicurezza delle attrezzature che mette a disposizione dei lavoratori. Questo indipendentemente dal fatto che le medesime siano marchiate CE. Quindi è necessario provvedere per non incorrere in due gravi conseguenze: sequestro delle macchine non conformi (e conseguente mancata produzione). Carichi penali per il datore di lavoro o per il suo delegato.

Il problema a questo punto assume una valenza tecnica - operativa. Come può il datore di lavoro ottemperare agli obblighi di legge? All'atto dell'entrata in vigore del D.Lgs.626/94 si era ritenuto

LE FASI DEGLI INTERVENTI

- 1 Identificazione dei pericoli e stima e valutazione dei rischi che le macchine presentano allo stadio iniziale (Incluse prove di emissione acustica, prove di sicurezza elettrica ecc.). Si tratta di una attività estremamente complessa in cui devono convergere la conoscenza della legislazione e della normativa vigenti e applicabili e una buona conoscenza del funzionamento delle macchine in esame in rapporto al tipo di produzione dell'agenzia oggetto di verifica (ovvero al tipo di impiego che delle macchine viene fatto).
- 2 Identificazione delle situazioni da correggere in termini di sicurezza sulla base della stima e valutazione dei rischi (quantificazione del livello di rischio) che consente di identificare i rischi eventualmente accettabili come rischi residui e quelli che invece non potranno mai essere accettati se si vuole perseguire una effettiva conformità.
- 3 Identificazione delle modifiche da effettuare e studio di fattibilità delle stesse in funzione della riduzione del livello di rischio, del rispetto di eventuali prescrizioni cogenti e della funzionalità delle macchine. In questo contesto non si deve mai dimenticare che le prescrizioni specifiche del DPR547/55 non sono state abrogate.
- 4 Progettazione delle modifiche meccaniche e elettriche necessarie per la messa a norma (progetto di massima e progetto esecutivo); stima e valutazione dei rischi residui che permarranno dopo l'applicazione delle modifiche progettate e valutazione dell'accettabilità del rischio residuo complessivo associato alla attrezzatura in esame.
- 5 Messa in opera delle modifiche (tipicamente aggiunta di ripari e correzioni all'impianto elettrico) e collaudo funzionale delle medesime (collaudo di rispondenza al progetto).
- 6 Verifica finale delle modifiche, stima e valutazione dei rischi residui delle macchine e certificazione o perizia di conformità.
- 7 Definizioni delle procedure di lavoro per l'uso delle attrezzature in sicurezza e per la verifica del mantenimento del livello di sicurezza acquisito (verifica periodica dei ripari e dei sistemi di sicurezza). Formazione degli operatori, dei responsabili di reparto e dei manutentori.



che il problema fosse essenzialmente legato a una verifica legale, quasi da avvocato, dello stato di sicurezza dei luoghi di lavoro, che il datore di lavoro doveva affidare all'esterno, a cui sarebbero dovuti seguire semplici interventi di messa a norma che sarebbero stati eseguiti a cura dell'azienda. Forse in certi settori questo può avere senso. Certamente ha poco senso nelle aziende manifatturiere, in particolare per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza delle attrezzature di lavoro.

Le attività per la messa a norma delle macchine (riportate nella tabella a fianco, ndr), sono estremamente articolate. Le domande sono: il datore di lavoro è in grado di eseguire in prima persona, ovvero utilizzando risorse aziendali, tutte le attività descritte? Se il datore di lavoro affida a risorse esterne diverse (un consulente, un costruttore di ripari, un installatore elettrico ecc.) le attività descritte, è poi in grado di coordinare l'attività dei diversi fornitori onde evitare ripetizioni, frainten-

dimenti e errori? In gran parte dei casi le risposte sono entrambe negative. Difficilmente il datore di lavoro ha a disposizione risorse interne con le necessarie competenze in campo legale e normativo. Talvolta non ha a disposizione neanche risorse progettuali e esecutive adeguate. Se poi si affida a fornitori diversi per l'esecuzione delle diverse fasi descritte, finisce per incorrere in una serie di problemi per cui il progettista progetta qualcosa di diverso da quanto prescritto dal consulente e poi il costruttore realizza qualcosa di ulteriormente diverso da quanto progettato. E alla fine il consulente che viene chiamato a dichiarare la conformità non può accollarsi la responsabilità delle modifiche fatte che non raggiungono la conformità.

Fra le altre cose si nota una diffusa convinzione che la messa a norma di una macchina sia cosa banale per cui tutti pretendono di mettere bocca sull'argomento così che, vista la generale ignoranza in materia di leggi e norme applicabili, si finisce

l'azienda si affida). Ma c'è di più: nel contesto di una attività integrata è possibile una prevenzione del costo complessivo della messa a norma estremamente precoce che consente di adottare soluzioni alternative (per esempio la dismissione della macchina in esame e l'acquisto di una macchina equivalente nuova) prima di avere investito cifre elevate.

È chiaro che la responsabilità dell'intera attività deve ricadere sul soggetto che si farà carico della certificazione finale in modo da consentire una gestione generale che abbia come fine la sicurezza effettiva dell'attrezzatura di lavoro e non la vendita di materiali (ripari, sistemi di sicurezza ecc.).

In questo modo crediamo che le aziende, dalle piccole alle grandi, possano riuscire ad ottimizzare i propri investimenti in materia di sicurezza. E di fatto molte aziende si stanno muovendo in questo senso chiedendo ai propri referenti sempre meno carta e sempre più sicurezza chiavi in mano.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Lavoro.it

telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/80232225 presso
la redazione milanese dell'Unità

e-mail: lavoro@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompas - 02/24424611

Stampa in fac simile

Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)

S. Statale dei Giovi 137

STS S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

IL PARERE DEL LEGALE

Amministrazione straordinaria, per i crediti l'attesa dura due anni

ENZO AUGUSTO*

L'amministrazione controllata, quale procedura finalizzata a consentire il superamento di una temporanea difficoltà dell'impresa, comporta da un lato l'assoggettamento della gestione e dell'attività produttiva ad un controllo giudiziale e dall'altro una dilazione nella soddisfazione dei crediti.

Peculiarità conseguenze dell'ammissione alla procedura, regolata dalle disposizioni di cui agli articoli 187-193 r.d. 267/1942, sono infatti il cosiddetto «blocco dei pagamenti» ed il divieto di esperimento di azioni esecutive sul patrimonio del debitore per crediti aventi titolo o causa anteriori a tale data.

E tuttavia ammissibile, e consigliabile, rappresentare all'azienda le proprie ragioni creditorie in via stragiudiziale e senza l'osservanza di particolari forme, ovvero, in caso di contestazione sull'«an» o sul «quantum», conseguire nei suoi confronti un avvertimento giudiziale in via ordinaria, da far valere alla cessazione della procedura, che dura al massimo per due anni.

A tale data cessa il «scrittico» imposto ai cre-

■ Un lettore, ingegnere rumeno impiegato per un certo periodo di tempo presso un'azienda milanese ora in amministrazione straordinaria, segnala di non aver ricevuto alcun salario per i mesi da ottobre '96 a gennaio '97, né il corrispettivo per le ferie. E chiede come ci si comporta per i crediti di lavoro quando l'azienda è in amministrazione straordinaria o controllata.

ditori, che possono conseguire il pagamento dei crediti progressi; a meno che non subentrino il fallimento dell'azienda, per insuccesso della procedura o per la successiva verifica della sussistenza dei presupposti e salva comunque la facoltà di questi di proporre il concordato preventivo. In tali casi casi dovrà tenersi conto della relativa disciplina.

Infine, atteso che l'amministrazione controllata non sospende i rapporti di lavoro in corso, stante la continuazione della gestione, le relative compe-

tenze maturate nella vigenza della procedura vanno correntemente corrisposte in predeuzione.

Va segnalato inoltre che l'amministrazione controllata, pur rappresentando nella maggior parte dei casi l'anticamera del fallimento o del concordato preventivo, non è tuttavia prevista tra le procedure per le quali il dipendente ha facoltà di rivendicare al Fondo di Garanzia presso l'Inps il pagamento del trattamento di fine rapporto e delle ultime competenze relative alle ultime tre mensilità del rapporto, eventualmente cessato prima dell'ammissione alla procedura ovvero nel corso della stessa.

L'amministrazione straordinaria, recentemente ridisciplinata con il d.lgs. 270/1999, è una procedura concorsuale riservata alla grande impresa commerciale insolvente, e funzionale alla conservazione del patrimonio del debitore.

L'amministrazione dell'azienda a tale beneficio implica per i creditori, lavoratori compresi, con titolo e causa anteriori, il divieto di esperimento di azioni esecutive individuali per tutta la durata della procedura, ed impone loro di rappresentare le proprie ragioni in sede concorsuale.

Ferma restando la soddisfazione in predeuzione dei crediti sorti per la continuazione dell'attività d'impresa - e dunque di quelli relativi ai rapporti di lavoro pendenti - per le ragioni precedenti la dichiarazione d'insolvenza dell'azienda, il dipendente ha l'onere di inoltrare al Giudice delegato apposita istanza di insinuazione al passivo, al fine di poter partecipare al procedimento di verifica dei crediti con le forme e le modalità che regolano la corrispondente fase nella procedura fallimentare.

Il riconoscimento dei crediti, su parere del commissario giudiziale e l'inserimento nel relativo stato passivo, consente di partecipare alla distribuzione di account parziali, con preferenza, secondo la novella, proprio ai crediti dei lavoratori subordinati; di concorrere al riparto delle somme in fase di liquidazione finale; di far ricorso al Fondo di Garanzia presso l'Inps per conseguire il pagamento immediato del trattamento di fine rapporto e delle competenze relative alle ultime tre mensilità del rapporto stesso.

*Ufficio Legale - Camera del Lavoro Cgil - Bari

